

Meno figli? Anni di austerità

.....
Gotti Tedeschi



Ettore Gotti Tedeschi

La negazione della vita è all'origine della crisi

«**T**anti anni fa abbiamo pensato che non facendo figli saremmo diventati più ricchi, saremmo stati meglio. È successo esattamente il contrario: non facendo figli, siamo diventati più poveri e staremo male per molto tempo perché adesso dobbiamo sgonfiare il sistema di indebitamento e dobbiamo uscire con molti anni di austerità da una situazione che è insostenibile»: è stato davvero categorico Ettore Gotti Tedeschi, presidente dell'Istituto Opere di Religione, concludendo il suo intervento videoregistrato al convegno che si è svolto il 22 maggio scorso, presso la Sala convegni Lumsa, sul tema: «Tempo di riforme: e la 194?», nel 32° anniversario della legge sull'aborto procurato, per iniziativa del Mpx italiano, del Forum delle famiglie e dell'Associazione Scienza e Vita.

Gotti Tedeschi aveva esordito affermando che «L'origine dell'attuale crisi economica non risiede nell'uso sbagliato di strumenti finanziari, da parte di banchieri o politici o finanziari», ma «nel fatto che abbiamo negato la vita, non abbiamo fatto figli, e, oltre a non farli, li abbiamo anche uccisi; abbiamo privato la crescita della popolazione a quei ritmi, che avrebbero dovuto essere naturali per sostenere la crescita economica, lo sviluppo, il benessere».

Dopo avere ricordato il magistero di Paolo VI (*Populorum Progressio e Humanae Vitae*) ripreso da Benedetto X-

VI nella *Caritas in Veritate*, Gotti Tedeschi ha spiegato come si siano rivelate infondate le teorie neo-malthusiane sulla sovrappopolazione e ha richiamato l'attenzione su un fatto: «le "non nascite" provocano una forma di congelamento del numero della popolazione e conseguentemente l'aumento dei costi fissi», «le persone che invecchiano hanno un costo maggiore come pensioni e come sanità». «Questo fenomeno provoca - ha avvertito quindi Gotti Tedeschi - l'impossibilità di ridurre le tasse perché aumentano i costi fissi: nel 1975 il peso fiscale in Italia era il 25% del prodotto interno lordo, oggi è il 45%, non solo rallenta completamente la crescita del risparmio, il tasso di accumulazione del risparmio crolla perché la famiglia singola, la famiglia con un solo figlio tende a non risparmiare e perché non ha le prospettive del risparmio».

Gotti Tedeschi ha osservato quindi, ad esempio, che gli interventi adottati negli USA per compensare il crollo dello sviluppo (1. l'aumento della produttività; 2. la delocalizzazione produttiva) si sono rivelati insufficienti.

«Allora si adottò il cosiddetto sistema della crescita a debito, facendo indebitare il sistema economico e soprattutto le famiglie», che si sono trovate così ad essere sussidiarie allo Stato, anziché il contrario. «Le famiglie si sono indebitate per molti anni, hanno visto crollare il valore dei loro investimenti, il valore della casa che avevano comperato, il valore del fondo pensione? E tutto questo perché? «Perché non si facevano figli o non se ne facevano abbastanza» (P.P).

